



Consolato Generale d'Italia  
Shanghai

## **I Distretti Industriali in Cina Orientale**

A cura del  
Consolato Generale d'Italia a Shanghai

(Ultimo aggiornamento: gennaio 2016)

## **Shanghai, Suzhou ed aree emergenti nello Jiangsu e nello Zhejiang.**

### **1.1 Introduzione**

Il modello economico-organizzativo di sviluppo in Cina continua ad essere ispirato alla costruzione di parchi industriali, caratterizzati da un'autorità locale di gestione e da condizioni vantaggiose per l'azienda che intende stabilirsi (es. sgravi fiscali, sconti o uso gratuito del terreno, ecc.). In questa fase di sviluppo caratterizzata da una nuova normalità, ossia il passaggio da "fabbrica del mondo" a "centro per l'innovazione", soprattutto nelle zone costiere, particolarmente avanzate (al primo posto, Shanghai), il modello del "parco industriale" sta gradualmente evolvendosi, espellendo le produzioni strettamente manifatturiere e conservando l'alta tecnologia e le produzioni a maggiore valore aggiunto (es. IT) ed i servizi. Lontano dalla costa o nei distretti ancora svantaggiati – bisogna ricordare che la Cina è la seconda economia mondiale per volume del PIL, ma la 81esima per reddito pro-capite – si continua ad insistere sulla promozione di parchi industriali, anche attraverso la firma di Memorandum di Intesa con Paesi stranieri, tra cui l'Italia.

In Cina orientale, Shanghai è sede di circa 600 aziende, in parte ospitate dalla sua Pilot Free Trade Zone, da poco quadruplicata in estensione (inclusione nella FTZ della Lujiazui Financial Area, Jinqiao Development Zone e del Zhangjiang High – Tech Park) e generalmente considerata come un laboratorio di riforme per l'intera Cina (applicazione di una "lista negativa" che consente investimenti stranieri salvo nelle voci indicate; sistemi di facilitazione doganale, con l'adozione di un sistema a sportello unico; apertura del sistema finanziario, con convertibilità del RMB in conto capitale).

Per indice di concentrazione, la Municipalità di Suzhou (provincia del Jiangsu) è considerata la sede del principale "distretto industriale italiano" al di fuori dei confini nazionali, dove operano oltre 100 imprese produttive italiane.

Si riporta di seguito un'analisi dei distretti italiani in Cina orientale di natura comparativa, scaturita dall'obiettivo di fornire un orientamento alle aziende che desiderano investire o intendono rilocalizzare i propri impianti produttivi.

### **1.2 Shanghai**

È la città dove ha sede il maggior numero di aziende italiane. Si tratta principalmente uffici di rappresentanza e società di consulenza, ma con anche molti stabilimenti produttivi, soprattutto nelle aree di Waigaoqiao in Free Trade Zone e di Songjiang (COMAU, CNH, Magneti Marelli, Fiorentini, Nordmeccanica). Da un punto di vista strettamente industriale i vari parchi della Municipalità appaiono già tendenzialmente saturi e con costi di affitto e salari in aumento.

Del resto, gli obiettivi di sviluppo del piano “Shanghai 2020” recentemente esposti dal Sindaco Yang Xiong puntano a una crescita stabile attorno al 7% attraverso l’espansione della quota dei servizi soprattutto nella ricerca e sviluppo, logistica, innovazione tecnologica e design, servizi finanziari. Forte è l’investimento nei trasporti (quarta pista dell’Aeroporto di Pudong, estensione rete metropolitana con nuova linea n.16, nuovo porto con pescaggio più profondo, ecc.) e nel turismo (Disneyland). La Shanghai (China) Pilot Free Trade Zone è stata estesa alle aree di: Lujiazui (distretto finanziario), Jingqiao (export processing zone) e Zhangjiang (alta tecnologia) e si conferma “laboratorio” per le riforme del Paese.

La politica di Shanghai non è priva di contraddizioni. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, le politiche di protezione ambientale sono ancora insufficienti a migliorare qualitativamente l’inquinamento atmosferico. Lo sviluppo della FTZ è ancora lungi dall’assicurare una liberalizzazione degli investimenti stranieri, ancorché su un’area ristretta e sperimentale. Anche nella logistica portuale, vi sarebbero pratiche discriminatorie verso i vettori esteri per il primo porto mondiale per volume (grazie al traffico cinese). Contraddittoria rispetto all’attrazione degli investimenti stranieri è infine la recente riduzione del diritto di leasing dei terreni da 50 a soli 20 anni.

### **2.3 Suzhou**

Suzhou si presenta oggi come prima città in Cina per capitale investito (circa 20 mld/\$), seconda per output industriale, terza per valore di interscambio con il resto del mondo, quarta per produzione di software e quinta per produzione domestica lorda. Anche Suzhou punta quindi chiaramente a sviluppare il terziario innovativo e la ricerca e sviluppo a scapito delle produzioni più inquinanti e a più basso valore aggiunto sospinte a rilocalizzarsi nel Jiangsu settentrionale. Per chi intraprende attività di R&D la Municipalità offre incentivi che possono arrivare al 150% dell’investimento iniziale.

I parchi principali industriali cittadini sono tre: il Suzhou/Singapore Industrial Park SIP (dove c’è la maggiore concentrazione di nostre imprese), il Suzhou National Development e il SIPEDI (che ospita ben 20 Università).

Le aziende italiane – circa 300 di cui 100 produttive – sono comunque una minoranza rispetto alle 4.700 imprese estere presenti e alle 18.000 cinesi. Ultimamente le società straniere sono messe sotto pressione con aumenti delle visite ispettive (fiscali e di sicurezza) ed accresciute difficoltà nell’ottenimento dei visti per i propri manager stranieri (mentre è ormai quasi impossibile ottenerli per giovani con esperienza inferiore ai due anni).

Nel registrare una chiara evoluzione della politica industriale locale, occorre sviluppare, ad esempio, i servizi all’impresa complementari alle attività strettamente produttive (R&D, formazione del personale cinese, servizi amministrativi, marketing e servizi post vendita).

## 2.4 Jiangsu e Zhejiang

Nuove opportunità sono emerse nelle Regioni dello Jiangsu e dello Zhejiang grazie alle intese sottoscritte in occasione dei business forum bilaterali. Nel localizzarsi, i potenziali investimenti italiani devono tuttavia tener conto non solamente di costi e facilitazioni (comunque sempre da riconfermare visti i frequenti cambiamenti del management dei parchi), ma anche della specializzazione produttiva effettivamente perseguita dalle autorità locali e delle infrastrutture logistiche.

**Hai'an e Yuyao.** I due progetti di parco presso l'Hai'an Economic and Technological Development Zone (Jiangsu) e Yuyao (Zhejiang) sono stati oggetto di un MoU firmato il 14 ottobre 2014 dal Ministro dello Sviluppo Economico italiano e dal Ministro del Commercio cinese, alla presenza del PdC Renzi e del PM Li Keqiang.

**Hai'an** (già sede di aziende italiane, ben collegata a Shanghai) vuole attrarre aziende nell'agricoltura moderna, nella protezione ambientale/efficienza energetica, nella meccanica di precisione, nel tessile e nell'arredamento.

Il parco di **Yuyao** (presso Ningbo, quinto porto mondiale) è stato formalmente inaugurato nell'autunno del 2014 con la firma di ulteriori otto accordi di joint venture tra nostre aziende e le controparti locali.

**Zhenjiang.** Il progetto di "parco italo-cinese per le innovazioni sostenibili" di Zhenjiang (Jiangsu) è stato oggetto di due MoU tra GSE s.p.a. (nell'ambito dell'iniziativa MISE "Corrente" per lo sviluppo Cleantech) e Zhenjiang Economic Development Zone (ZEDTZ), firmati alla presenza del Presidente del Consiglio Renzi e del Primo Ministrp Li Keqiang a margine dei due business forum bilaterali.

L'obiettivo della Municipalità di Zhenjiang (3,5 mln/ab) è attrarre investimenti nel settore medicale, aviazione, agricoltura moderna tramite il co-finanziamento per un totale di 800 mln/euro. Vi hanno già sede la Teksid (gruppo FCA) ed altre aziende italiane manifatturiere.

**Suqian.** Città di terzo livello da 5 mln/abitanti nel Jiangsu settentrionale con una economia in forte crescita (+12,1% nel 2014), Suqian merita un discorso a parte. È infatti il luogo indicato dalla stessa Municipalità di Suzhou come possibile meta di riposizionamento delle produzioni a basso valore aggiunto. La promozione territoriale del posto prevede garanzie per l'utilizzo dei terreni, condizioni speciali per progetti strategici per settore o valore investimento, sussidi per high-tech, sgravi fiscali, politiche preferenziali per sviluppo risorse umane in un contesto dove i costi per lavoro, terreno e costruzione sono inferiori al resto della provincia. La città è sede del colosso di moda Bosideng (membro del China Corporate United Pavillion, terzo padiglione cinese all'Expo Milano 2015) e dei gruppi Wahaha e Yanghe. Suqian auspica nuovi investimenti stranieri nell'ottica ed elettronica, nei nuovi materiali, *smart grids*, biotecnologie, IT, nuove energie, medicina, protezione ambientale.

**Huai'an.** Il parco industriale italiano presso il JiangHuai hi-Tech Park a Huai'an (Jiangsu) che prevede l'attrazione di aziende italiane - principalmente nel settore chimico, farmaceutico e cosmetico - che intendono sviluppare *joint ventures* con aziende locali in un terreno di proprietà del Huayi Group (gruppo chimico con 50.000 dipendenti).